Anno IX — Sabbato 28 Febbraio 1874 — N. 51

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 27 febbraio.

In una corrispondenza da Parigi troviamo la narrazione seguente che sarà letta certo con interesse. Il corrispondente dice di essersi trovato ad una conversazione in cui si discuteva sui progetti di Mac-Mahon relativi al governo definitivo della Francia, e prosegue: « Chi lo diceva propenso al legittimismo e citava in prova il favore dato dai suoi ministri, e non certo a sua insaputa, ai recenti tentativi di ristorazione; altri asserivano che le sue simpatie sono tutte per il ramo cadetto, sotto il cui regno egli incominciò la sua fortunata carriera, e trovavano giustificata la loro opinione dai favori prodigati ai principi d'Orleans; altri infine sostenevano che Mac-Mahon aspira unicamente a rimettere sul trono il figlio di quel sovrano al quale è debitore del suo alto grado militare e del titolo di duca di Magenta. Mentre tutti così esponevano il loro giudizio, un uomo assai conosciuto per la sua grande penetrazione taceva. « E voi che ne dite? » gli domandò un vicino. « Quanto a me, tale fu la risposta, credo che essa abbia ben altri pensieri. » — « Come essa? si replicò, si parlava di Mac-Mahon... » — « Ed io vi replico che essa ha ben altri pensieri. » Quel signore intendeva dire con ciò che Mac-Mahon, uomo politicamente nullo, è incapace di concepire per se medesimo progetti ambiziosi, ma che la marescialla intravede fra le fitte nebbie che velano il futuro il luccicare di una corona. Non è questa la prima volta che odo attribuire alla signora Mac-Mahon una parte simile a quella di lady Macbeth. Ed i suoi sforzi per formarsi una corte e per rendersi popolare, i suoi splenditi balli, il suo porsi alla testa delle opere filantropiche danno non poca apparenza di verità a quell'opinione. Intanto il presidente e la presidentessa si abituano ad essere trattati come sovrani e sono abitudini che una volta prese si abbandonano mal volentieri. Ed i figli vengono educati principescamente. « Ecco dunque un'altra « versione » di ciò che si crede possa in avvenire succedere in Francia.

Tuttochè si parli sempre e molto di pace, le notizie che vengono dalla Germania, mostrano che quel paese vuol trovarsi pronto ad ogni eventualità. Le fortificazioni ed il casermaggio intorno a Metz sono spinti con tanta alacrità che nell'anno corrente quella piazza sarà la più forte della Germania, tanto più quando sarà ultimata la ferrovia che da Diedenhofen andrà a Treveri e permetterà in brevissimo tempo di portare masse enormi di truppe nella Lorena, ciò che assicurerà la Germania da qualunque colpo di mano da quella parte: codesta ferrovia sarà tra pochi mesi compiuta. Anche nel Palatinato si lavora a riparare quelle fortezze, e a Spira viene ora spedito da Ingolstadt, dove teneva sempre guarnigione, il secondo battaglione dei pionieri bavaresi con tre parchi da campo. A Berlino furono chiamati sei capitani d'artiglieria bavaresi, i quali vi si fermeranno qualche mese ad istudiare la manovra dei nuovi cannoni introdotti nell'armata imperiale. Per l'estate poi sono già indette grandi manovre d'artiglieria, e, pell'autunno, di tutte le armi, affine d'esercitare i soldati secondo i nuovi metodi. Anche per l'approvvigionamento dell'armata si lavora senza indugio. Varie divisioni prussiane esperimentarono una cosidetta *farina di carne*, la quale, gettata nell'acqua bollente, darebbe una minestra assai densa e nutriente. Le esperienze riescirono benissimo, ed ora vengono eseguite anche presso l'armata della Baviera. La Germania prende sul serio la parola di Moltke, che cioè le converà per mezzo secolo difendere quello che ha acquistato in mezz'anno.

La dichiarazione che il vescovo Rass, di Strasburgo, fece nel Reichstag, a nome dei cattolici alsaziani, di riconoscere la legalità della cessione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, dichiarazione che viene attribuita ai consigli del partito del Centro, e l'essersi questo partito astenuto dal combattere il governo sulle leggi relative all'esercito, avevano fatto sparger la voce di una probabile conciliazione fra i clericali e l'imperatore Guglielmo, col ritiro di Bismarck. La *Gazzetta d'Augusta* se n'era allarmata, ed aveva scritto un articolo, dal quale togliamo i seguenti periodi: « E vorrà il popolo tedesco rinunciare ai servigi del suo più grande uomo di Stato per far la pace col Papa infallibile che non può esser legato da trattato alcuno? Poi anche dei riguardi verso l'Italia deve tenersi conto. Poichè, quantunque nessun politico tedesco sia così ingenuo da credere che (sino a quando nelle alte sfere d'Italia il vecchio partito francese ha la prevalenza) noi possiamo contare sul minimo aiuto da parte dell'Italia in qualsiasi pericolo, ad onta di ciò i più alti interessi della politica nazionale e liberale impongono di non abbandonare l'Italia. » La lettera recente dell'imperatore a lord John Russell e la pastorale collettiva dei vescovi prussiani provano peraltro abbastanza che quella voce è infondata e che da ambe le parti vi sono tendenze tutt'altro che conciliatrici.

Il linguaggio dei giornali inglesi ostilissimi ad ogni mutamento nelle condizioni della Turchia, ha avuto per conseguenza di convertire i giornali di Pietroburgo, i quali adesso dichiarano che la Russia non pensa affatto ad alcun ingrandimento territoriale. A Pietroburgo peraltro si coltiva sempre il progetto di metter mano nelle faccende della Turchia, ed oggi un dispaccio ci dice che in una conferenza austro-russa riunita a Pietroburgo si sarebbe andati d'accordo nel ritenere che la Convenzione di Parigi non è in contraddizione nè col diritto, negato dalla Porta, di conchiuder trattati da parte dei Principati danubiani, nè col diritto ereditario degli Hohenzollern in Rumenia. Le Potenze, si sarebbe concluso, possono quindi appoggiare le rispettive pretese dei Principati anzidetti.

I giornali di Madrid, come fu detto altra volta, intrapresero una polemica sulla questione se fosse utile o no, toglier di mezzo le difficoltà politiche con un plebiscito. Il Consiglio dei ministri si occupò di questo argomento, e pare che l'accordo non sia perfetto a questo riguardo fra i membri del gabinetto. Si teme una crisi ministeriale; il generale Zabala ha dato la sua dimissione, non essendosi ancora creata al maresciallo Serrano una situazione che lo metta al disopra delle mene dei partiti. È difficile il prevedere quale sarà il definitivo scioglimento [illegible]

LA POLITICA DI BISMARCK

Roma 26 febbraio

Bismarck è un uomo di Stato, che per forza di volontà e per conseguenza nel mirare sempre al suo scopo, ha indubitatamente il primo posto adesso in Europa. Ma pure anche la sua politica presenta certi *punti neri*, i quali non sono senza qualche indizio di futura tempesta. Bismarck è tanto tedesco nelle sue qualità ed anche ne' suoi difetti, che si potrebbe chiamare un *ultra tedesco*.

Egli ha fatto *l'unità nazionale* della Germania; ma volle fare qualcosa di più che questa unità ragionevolissima, e con questo creò delle serie difficoltà al paese.

Pareva che non bastasse alla Prussia di avere tra i suoi sudditi quegli indigesti Polacchi, i quali facevano nelle Camere un partito a parte. Ora vediamo nella Dieta germanica anche degli Scandinavi e dei Francesi, che protestano cogli altri non Tedeschi. Gli Alsaziani, malgrado le risa de' Tedeschi, sono venuti a dire nel a Dieta che essi sono francesi di nazione e d'animo, e che non essendo consultati sul proprio destino, riguardano la annessione forzosa del loro paese alla Germania come una servitù alla quale cercheranno di ribellarsi, come la Francia cercherà una rivincita. Moltke ha in realtà confermato questo giudizio; poichè ha detto che quanto fu conquistato in sei mesi dovrà essere difesa per cinquant'anni, sicchè la Germania deve essere armata e pronta sempre a combattere.

Un deputato dello Schleswig settentrionale ha detto, da parte sua, ch'ei non può giurare come deputato, per non fare un giuramento in contraddizione con quello dell'imperatore Guglielmo, il quale giurò nel trattato di Praga di restituire alla loro libertà gli Scandinavi dello Schleswig.

Di certo Polacchi, Alsaziani, Lorenesi, Scandinavi dello Schleswig, se non saranno un grave pericolo per la Germania, non saranno di certo nemmeno una forza per essa. C'era abbastanza per i Tedeschi l'unire, senza pensare anche a conquistare. Nè una Nazione che tiene schiavi altri che appartengono ad altre Nazioni può godere piena libertà in casa sua. Quando si è poco liberali verso gli altri, ci si rimette sempre poco o molto della propria libertà.

C'è però qualcosa di più grave nella condotta di Bismarck. Egli potrà, come tutti i Tedeschi, credere che i paesi guadagnati si germanizzeranno col tempo, per la forza della volontà di cui essi sovrabbondano fino alla durezza. Il detto dei Veneti: *Indrio ti e muro* è applicabilissimo difatti alla Nazione tedesca tenacissima. Da questa *forza di volontà* teutonica hanno gl'Italiani molto da apprendere, per applicarla nel bene e nella giustizia, e soprattutto nello sciogliere adesso il loro problema finanziario.

Il torto di Bismarck è di voler spingere di troppo la sua guerra ai così detti ultramontani, sicchè essi possano credersi perseguitati e trovino in ciò un vincolo di unione tra loro ed una forza di resistenza.

Le prime leggi per contenere il Clero non bastarono, ed ora se ne vogliono fare delle altre e si sente il bisogno di farle. Ciò ha creato un partito politico di quella che poteva rimanere una quistione religiosa da lasciarsi discutere liberamente tra cattolici infallibilisti e vecchi e protestanti. Ora invece in Baviera, nelle Provincie renane e nelle Provincie aggiunte si mostra una reazione cattolica, la quale diventa un principio di reazione politica contro l'unità nazionale. La dichiarazione del vescovo di Strasburgo, che egli non oppone nulla al trattato di Francoforte ed alla annessione quindi dell'Alsazia e Lorena, fu applaudita dalla Dieta dell'Impero; ma questo alleato non è un ajuto per i Tedeschi. Quel vescovo riconosce la forza, il trattato che ne fu la conseguenza; ma non riconosce già per questo l'azione del Governo imperiale. Egli chiamò i cattolici del suo paese alle elezioni come ad un dovere religioso, per portare così un ajuto ai cattolici della Germania.

Così, mentre Bismarck tende a formare una religione nazionale, una religione dello Stato sulla base del protestantismo, a cui i vecchi cattolici si accostano, per il fatto accresce forza e compattezza a quegli ultramontani cui egli vorrebbe combattere. Essi diventarono un partito politico, tanto che si dice [illegible] *modus vivendi*. Cesserebbero dalla loro opposizione ad oltranza, voterebbero col Governo come partito conservatore, a patto che questo non li perseguitasse e che non facesse guerra a quella potenza, che cercasse di rimettere il *temporale*.

Ma questo s'intenderebbe davvero andare a Canossa; e la Germania non può credere, che lasciando infrangere l'unità d'Italia, conserverebbe la propria. Tali transazioni esso non farà. Tuttavia avrebbe fatto meglio a seguire il consiglio di Renan, che è di non perseguitare e non proteggere nessuna credenza; ma lasciare libertà a tutti, giacchè soltanto colla libertà si vincerà l'assolutismo religioso, giunto all'estremo colla proclamazione della infallibilità del papa.

Gl'Italiani, facendo la legge delle Comunità parrocchiali e separando del tutto Chiesa da Stato, metterebbero in atto per lo appunto il principio della libertà e si mostrerebbero tanto più saggi di Bismarck e della sua politica ad oltranza.

Giacchè si è citata questa opinione del filosofo francese Renan a favore della libertà assoluta da lasciarsi anche agl'infallibilisti, non sarà qui fuori di proposito di citare una opinione del famoso filologo tedesco, naturalizzato inglese, Max Müller. Egli, parlando dello spirito dei missionarii, dimostra che essendo l'essenza del Cristianesimo l'amore di Dio con tutte le facoltà dell'anima, e quello del prossimo basato sopra l'amore di Dio, dovrebbe questo *amore* formare lo spirito di ogni apostolato cristiano; il quale *amore* posto in atto da tutti i missionarii sarebbe quello che guadagnerebbe fedeli al vero Cristianesimo.

Questo *amore*, unito alla *libertà*, scioglierebbe, soggiungo io, le gravissime quistioni religiose e politiche che ora agitano l'Europa ed il mondo.

(Nostre corrispondenze)

Roma, 25 febbr.

Nel 1873 le *importazioni* in Italia furono di L. 1,280,652,965, invece di 1,186,611,328 nel 1872; le *esportazioni* di 1,133,161,137 invece di 1,167,201,119 nel 1872. Ci fu circa un aumento di cento milioni nelle importazioni, una diminuzione di circa trentaquattro nelle esportazioni; e la differenza fu quindi di centotrentaquattro.

I bisogni straordinarii del paese, massimamente in grani, la minor vendita di sete, di olii, di bestiami ecc. produssero queste cifre. Analizzando le diverse categorie delle esportazioni, e delle importazioni di certo si avrebbe occasione di fare utili studi; ma non è cosa che io possa fare in una lettera. Però sarebbe bene, che ci avvezzassimo a studiare la statistica della produzione e del commercio anche nei suoi particolari. Anzi sono i particolari quelli che illuminano. L'Italia va facendo ora la sua unificazione commerciale interna e comincia ad estendere il suo traffico esterno. Dunque conviene studiare sugli elementi di fatto lo svolgimento della attività produttiva della Nazione.

Le cifre della statistica delle importazioni ed esportazioni di certo non hanno che un valore relativo, giacchè c'è sempre qualcosa che si sottrae ai calcoli. È difficile, p. e. pareggiare i valori delle merci che escono e di quelle che entrano, di mettere a calcolo il contrabbando, di computare tutti gl'interessi per debiti che si pagano fuori ed i guadagni che le imprese straniere fanno a casa nostra, il danaro che lasciano in Italia i viaggiatori stranieri e quello che gl'Italiani guadagnano fuorivia e mandano in Italia, i lucri della marina mercantile ecc.

Tuttavia resta provato un fatto, che l'Italia ha bisogno di lavorare e produrre e guadagnare molto di più che non faccia, per accrescere la ricchezza nazionale ed avvantaggiarsi in tutti i modi. La statistica del commercio va studiata sotto a tale aspetto. Bisogna prima di tutto vedere quali produzioni di consumo interno possiamo farcele da per noi, dividendo tra le diverse regioni italiche le industrie ed accrescendo lo scambio interno, segnatamente tra i paesi subalpini, tra quelli dell'Appennino centrale ed il fondo della penisola e le isole. Ciò servirebbe ad unificare gl'interessi di tutte le parti della Nazione ed a dare quindi la più solida base all'unità nazionale, a ripartire i guadagni su tutto il territorio, ad aumentare i prodotti delle ferrovie e quindi a diminuire la guarentigia chilometrica pagata dallo Stato, ad accrescere anche i prodotti delle poste, dei telegrafi, i guadagni di tutte le Banche, e quindi sotto ad un altro aspetto quelli dello Stato. Tutti i prodotti chimici possiamo farceli da per noi, [illegible] caglierie, le manufatture di cotone, di seta, di canape e di lino ecc. Se tutto questo lo facciamo in casa per noi, ci mettiamo in grado di accrescere anche tutte le nostre esportazioni per i paesi dove va la nostra marina a caricare materie prime e generi coloniali, di che un doppio guadagno.

Poi si può fare ancora molto per assicurare, fino ad un certo grado, il pane in casa. Per questo bisogna lavorare assai nelle bonificazioni, nelle irrigazioni e nell'introduzione di metodi razionali nell'industria agraria. I vini lasciano un largo margine tanto per la quantità come per la qualità. Per gli olii e gli altri prodotti meridionali c'è ancora molto da fare, dacchè ne crescono i consumi nei paesi settentrionali che non ne hanno; e nel tempo medesimo si può tutto questo perfezionare. Dobbiamo fare tesoro anche delle antichità nostre, disseppellirle, metterle in mostra per bene, studiare tutti i modi per invitare i forastieri a visitarle ed agevolare ad essi il modo di vederle e rendere loro piacevole il soggiorno nel nostro paese, dove lascieranno molti milioni. La riproduzione sotto le più svariate forme delle nostre antichità e dei nostri monumenti e tutti i prodotti delle arti belle, o delle arti fine, che vanno a riempiere i bagagli dei visitatori, possono pure considerarsi come un'industria commerciale, che lascierebbe al paese molte somme. Vengano queste anche sotto alla forma dell'obolo al Vaticano, non sono punto da sprezzarsi. Alla esportazione delle opere d'arte si può aggiungere anche l'esportazione degli artisti d'ogni genere. Oltre al vantaggio economico per l'Italia tutta e per i privati in particolare, ce n'è un altro da valutarsi; cioè che gl'Italiani continuino a mostrarsi strumento di civiltà nel mondo intero. La Grecia vinta vinse i Romani vincitori, fu detto già; e noi, non più vinti, ma liberi e padroni di noi, abbiamo ancora delle conquiste da fare nel mondo.

Le espansioni marittime e commerciali sono un'altra fonte di guadagno cui ci giova d'accrescere di giorno in giorno, poichè tutto quello che si guadagna al di fuori e che torna in casa è come se fosse in paese prodotto. Ora in questo e nel traffico marittimo fatto anche in lontani paesi per conto altrui, come noleggiatori dell'altrui commercio sono utilissime. Oltre ai guadagni diretti, tutto ciò ne prepara altri di molti indiretti per l'avvenire. S'impara a conoscere quello che si può produrre in casa per gli altri, o scambiare con essi.

Se tutte queste cose ed altre si fanno contemporaneamente e tutti gl'Italiani vi si adoperano, se in ogni regione italiana si studiano per la propria parte queste fonti di guadagno, se questa è l'opera quotidiana dei dotti, dei

possidenti, degli industriali, dei navigatori, dei commercianti, delle rappresentanze locali e delle istituzioni di progresso economico e civile e della stampa che non vuole immiserirsi nel pettegolezzo personale, per quanto i progressi nostri possano parere lenti, si faranno grandi in pochi anni.

Di qui, e non d'altronde il pareggio, col maggior reddito delle imposte, il toglimento del corso forzoso, il credito nazionale e la possibilità di ridurre gl'interessi del debito pubblico, la prosperità e potenza nazionale, i mezzi per accrescere l'efficacia di tutti i fattori d'una nuova e splendida civiltà.

Una Nazione, che ha voluto essere indipendente, libera ed una, e lo fu, deve volere anche il suo risorgimento economico e civile e ci riuscirà. Ci vuole per questo una chiara intelligenza dello scopo ed una cospirazione costante in tutti i buoni Italiani, una persuasione che tutti ci abbiamo la nostra parte nella restaurazione della patria, un'azione generale e costante per l'utile pubblico e privato, un indirizzo comune dato a tutta la nostra gioventù, un proposito fermo di cooperarvi tutti, rinunciando alle fiacche e vergognose lamentazioni che non giovano a nulla, se non a mostrare la dappocaggine di coloro che le fanno.

Roma, 26 febbrajo.

Ricavo qualche nota dalla relazione fatta dal Deputato Boselli sulla legge del canale d'irrigazione Cavour, che serva a lume anche dei Friulani.

Si domanda quella relazione, se i beneficii recati all'agricoltura dalla nuova irrigazione corrispondano ai calcoli preventivi e se i prodotti del canale aumenteranno sempre per l'avvenire.

Secondo le più recenti notizie raccolte dal relatore è rilevantissima la maggior produzione che ricavasi dalla terra, che dalla agricoltura asciutta passa all'irrigua.

Il vantaggio si può calcolare prima di tutto dal fatto che un ettaro di terreno asciutto nel vercellese si affitta in media lire 115, ed uno irriguo più di 160. Dunque 45 lire di più le guadagna il proprietario nell'affitto. Notisi che la terra a coltivazione ordinaria è naturalmente la migliore e la peggiore l'altra, che si irriga; per cui il guadagno andrebbe calcolato più largamente, se si trattasse dei medesimi campi. Molto più largamente si dovrebbe poi calcolare per le nostre magre terre, per i nostri prati asciutti, il cui prodotto è minimo in confronto. [illegible] affitti di oltre un milione e mezzo all'anno. Ma sarebbe molto di più, e probabilmente il doppio sul territorio friulano, considerato il piccolo affitto di adesso, e che la irrigazione dei peggiori campi farebbe la dote ad altrettanti migliori e che anche questi pagherebbero molto di più, potendo salvare negli anni di siccità i loro prodotti con uno o due adacquamenti. Non dubito quindi di ammettere in affitto la cifra di tre milioni d'aumento, il che equivarrebbe subito, e senza le altre conseguenti migliorie, senza le agevolezze della produzione del combustibile dei trebbiatoi idraulici ed altre macchine agrarie, ad un aumento di capitale di 60 milioni. Un simile ragionamento si faccia per la landa da irrigarsi colle acque delle Celline, e con altre irrigazioni possibili, e si veda se la Provincia non potrebbe facilmente portare a 200 milioni il maggior valore capitale del suo territorio.

Ma fin qui si ha parlato di *affitti*; e bisogna parlare anche di aumento di *produzione*, che va a vantaggio dei coltivatori. Non seguo tutti i calcoli del Boselli sulla produzione del riso e dei prati nel vercellese; ma do la cifra ultima ch'ei deduce per quel solo tratto di territorio, da cui apparisce che negli ultimi tre lustri s'ebbe un aumento di valor capitale di circa 72 milioni. Ma calcolando anche le altre zone, gli viene ad un aumento totale di 240 milioni di valor capitale, e con altri canali diramatori che sono ancora da aprirsi, questa cifra sarà notabilmente accresciuta ancora. I profitti futuri quando la irrigazione sia estesa in tutto il territorio, si calcolano poi ancora molto maggiori e crescenti d'anno in anno. A ciò si aggiunge il profitto dell'uso industriale delle acque.

Le agevolezze date ora dalle ferrovie per il commercio del bestiame anche con paesi lontani, la opportunità di fondare delle industrie, fanno comprendere che almeno in uguali proporzioni, ma probabilmente molto maggiori, aumenterebbe il valor capitale delle zone di territorio irrigato nel Friuli ed il profitto diretto dei coltivatori.

Non entro in altri calcoli ed apprezzamenti; ma mi è lecito il dire, che se nel Friuli non si costituisce un Consorzio della Provincia, della città di Udine e dei possidenti per fare intanto quelle due grandi irrigazioni sulle due rive del Tagliamento e poi tutte le altre, ciò dipende da una specie d'ignoranza invincibile di gente che non sa uscire mai colla mente dalle vecchie e cattive pratiche e che non è capace nemmeno di andar a vedere e toccar con mano quello che fanno gli altri. Questo si chiama proprio un rubare ogni anno a sè, ai proprii figli ed ai poveri molti milioni all'anno ed ai Friuli il mezzo di pagare senza fatica le sue imposte.

Se in Friuli non si mette in atto l'irrigazione in grande, si dovrà dire che si è poveri perchè lo si vuole. È ora che l'opinione pubblica giudichi come meritano quei pubblici rappresentanti che si pongono ad ostacolo del bene del paese. Una volta o l'altra si farà giustizia anche dei renitenti e degli ignoranti.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Stante il desiderio grandissimo che hanno l'onor. Ministro delle finanze e la Commissione per i provvedimenti finanziarii di accordarsi compiutamente prima che i provvedimenti stessi vengano dinanzi alla Camera, la discussione dei medesimi verrà ritardata di qualche giorno.

Si conferma che l'onor. Minghetti consente a recedere dalla proposta relativa alla nullità degli atti non registrati e a diminuire la tassa proposta per le operazioni di Borsa.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Corr. di Trieste*: Appena oggi l'Iperatore deve essere di ritorno nella capitale dell'Impero, reduce dalle rive della Neva, ove rinfrancò l'antica amicizia dell'Austria colla Russia, e già si ripete con insistenza che un nuovo viaggio è in prospettiva, quello per l'Italia, destinato a rendere più manifesta la nuova amicizia col giovine Regno.

Siccome questo viaggio non è intieramente privo di difficoltà, le quali lo hanno forse già fatto protrarre, giacchè ben si comprende che la presenza dell'Imperatore d'Austria a Roma urterebbe molte suscettibilità, pare che si abbia già pensato ad evitare questa eventualità, ed a Vienna è opinione che il viaggio dell'Arciduca Alberto in Italia non abbia altro scopo che quello di preparare l'andata dell'Imperatore.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Per dovere di corrispondente, devo tener conto dei rumori che corrono circa un nuovo tentativo di restaurazione. Si vuole che il conte di Chambord farà delle concessioni pella bandiera; che il conte di Parigi, seguendo docilmente il consiglio dei nuovi suoi partigiani andrebbe di nuovo a Frohsdorf. Tutto ciò non è che un pio desiderio dei legittimisti, che duhuero stesso. Più fondate sono le voci che corrono sulla vice-presidenza del duca d'Aumale, o sul titolo di maggior-generale dell'armata che si vorrebbe fargli dare. Il ministro della guerra e il Maresciallo sarebbero contrarii a questa nomina, mentre i duchi-ministri vedrebbero con piacere questa eminente carica militare in mano di un Orléans. I due membri imperialisti del Ministero, i quali hanno dato la loro adesione alla famosa circolare anti-bonapartista con molta difficoltà, sono però decisi ad escire dal Gabinetto, se il duca d'Aumale ottenesse ciò che vogliono quelli del suo partito.

Circola in Brettagna una petizione alla Assemblea, onde chiami dinanzi ai tribunali coloro che furono responsabili di ciò che sullo scorcio della guerra avvenne nel campo di Coolie. Si sa che questo campo era formato di Brettoni che Gambetta per ragioni politiche non volle mai armare, e che pella configurazione del terreno umido e paludoso soffrirono enormemente. Questa petizione s'esprime in termini insolentissimi e produce molto effetto in Brettagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. Intendenza Provinciale di Finanza.

È stata smarrita la Quitanza N. 4970, emessa dalla Tesoreria Provinciale di Udine in data 26 dicembre 1870 per l'importo di l. 970, a nome del signor Gaspardo Pietro, Ricevitore del Lotto al Banco N. 73 in Pordenone.

Chi l'avesse rinvenuta, resta invitato di consegnarla subito alla R. Intendenza, per la restituzione a chi di ragione.

Udine, li 20 febbraio 1874.

L'Intendente
TAJNI.

Lezioni popolari al R. Istituto Tecnico. Domenica 1 marzo dalle 11 antim. alle 12 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. A. Pontini tratterà *Delle scuole considerate dal lato igienico (Studii sull'Esposizione di Vienna)*.

Bibliografia friulana.

Saggio di Logica positiva *per F. Poletti, Udine 1874, Paolo Gambierasi editore.*

Nella recente inchiesta sull'istruzione secondaria non poche voci autorevoli patrocinarono l'insegnamento della Filosofia ne' Licei, e specialmente di quelle parti di essa manco soggette alla mutabilità de' sistemi, accertate dalla coscienza umana e utili alla ginnastica dell'intelletto. E ognun di leggieri comprende come la Logica posseda codeste caratteristiche, e come, ad essa, nel nesso con tutte le scienze non solo, bensì eziandio con le Lettere, spetti di buon diritto il primato nell'insegnamento elementare filosofico. Della quale verità sembrò pur compreso il compilatore del Regolamento 1871 pegli Istituti tecnici del Regno, dacchè prescrive un po' di filosofia, e con ispecial cura raccomanda che sia pôrta ai giovani *la teoria del giudizio e del raziocinio*, ed esposte ed illustrate *le norme che sono fondamento all'arte critica.* Quindi tanto pe' Licei come pegli Istituti con le lezioni di Logica tendesi a rafforzare la facoltà intuitiva, a disciplinare il ragionamento, e a rendere robusta la mente ed ordinata per qualsiasi lavoro scientifico o letterario.

Codesti dunque sendo gli intendimenti dei rettori del pubblico insegnamento, chiara emerge la necessità che al bisogno provvedasi con un libro atto a guidare i giovani in siffatto studio; libro che svolgendo nella forma la più piana le dottrine ormai accettate dalla pluralità de' Filosofi d'ogni Nazione, negli esempj, che confermano queste teorie, ricordi le recenti conquiste delle scienze fisiche e morali, e quindi distinguasi per una certa freschezza che inviti alla lettura e alla meditazione di esso.

Il qual compito, per quanto ci appare, ha raggiunto l'egregio Preside del nostro R. Ginnasio-Liceo avv. cav. *Francesco Poletti* col volume che a cura del Gambierasi vide or ora la luce. In esso non abbiamo solo una serqua di definizioni e di distinzioni, come ne' soliti libercoli di testo, bensì oltre la trattazione dei movimenti primi e spontanei del pensiero intorno all'oggetto della cognizione, l'Autore conduce i Lettori a riconoscere gl'indirizzi costanti che vengono imposti al pensiero dalle leggi irreducibili di natura; e con predilezione si estende in questa seconda parte, e la più importante del suo trattato, giovandosi della sua svariata erudizione e di recentissimi lavori di scrittori illustri d'ogni Nazione.

Il libro del Poletti, che consta di circa 500 pagine, dividesi in quattro parti. Nella prima l'Autore considera la *materia della Logica*, nella seconda il *processo logico del pensiero*, nella terza parla dell'*esperienza e del processo logico in relazione alle cose*, e nella quarta della *critica*, il cui fine ultimo è *la determinazione delle verità scientifiche e il loro ordinamento nella teoria*. Ed è dettato con tale chiarezza e perspicuità di linguaggio e di stile da poter servire di modello a tutti coloro, i quali imprendono ad esporre qualsiasi dottrina ai giovani col fine di rendere ad essi manco [illegible]

Noi, parlando del libro del Poletti, dobbiamo stare nei limiti dell'annuncio. Il considerarlo ne' suoi particolari, ed in rapporto con lo stato presente degli studj filosofici in Italia, ci condurrebbe entro un ginepraio d'indagini e di osservazioni, per le quali certo non basta una prima lettura. Ma se altri non ci previene, e se a noi lo consentirà il tempo, ritorneremo su codesto argomento. Intanto raccomandiamo il libro a tutti coloro (e sono molti), i quali hanno stima per il culto ingegno del chiarissimo Autore; lo raccomandiamo ai docenti di Filosofia nei Licei, e a chi negli Istituti deve occuparsene. Esso ci sembra, almeno pei secondi, rispondente, quantunque con qualche ampiezza, ai programmi scolastici, e parte essenziale dell'insegnamento dei primi.

Ma dal libro del Poletti non lieve profitto ne potrebbe venire eziandio a chi coltiva, o per professione o per diletto, le Scienze e le Lettere. Infatti se in altre età manco dotte e civili della nostra il formulismo della Logica venne forse esagerato sino a quella pedanteria che impicciolivа il concetto scientifico, oggi lamentasi, nè solo in Italia, soverchia noncuranza di codesto sussidio intellettuale. E da ciò quell'irregolar andazzo nel parlare e nello scrivere, che non poco influisce poi sull'irregolarità dell'operare. Abituarci alla speculazione filosofica, costringere il pensiero a svolgersi entro le forme logiche, noi crediamo un vantaggio generale assai desiderabile da chiunque augura alla Nazione un miglior avvenire nell'ordine sociale e politico.

G.

Banca di Udine.

Per deliberazione dell'assemblea la Banca di Udine s'incarica della vendita di merci per conto dei committenti sia all'interno come all'estero, antecipando 3[4 del valore.

La Banca:

riceve denaro in conto corrente al 4 0[0 restituibile a richiesta con preavviso di 5 giorni; al 4 1[4 se vincolato per tre mesi; al 4 1[2 per 6 mesi, ed a tasso da convenirsi per scadenza più lunga;

riceve in deposito anche piccole somme contro rilascio di libretti a risparmio al 4 0[0, rimborsabili a richiesta;

sconta cambiali con due firme al 6 0[0 per tre mesi, e per scadenza più lunga con 1[8 0[0 di provvigione per trimestre oltre all'interesse del 6 0[0;

fa antecipazioni al 6 0[0 contro deposito di titoli garantiti dallo stato, ed al 6 1[2 contro altri titoli e valori, anche esteri, ed al 6 0[0 contro deposito di merci o certificati di deposito;

apre conti correnti garantiti da deposito al 6 od al 6 1[2 0[0 secondo la natura dei titoli pagando ad ogni richiesta fino all'ammontare del deposito, con facoltà ai correntisti di rimborsare a qualunque momento sia parzialmente, che totalmente;

emette assegni a vista sulle principali piazze italiane;

acquista e vende cambiali sull'estero, e s'incarica di pagamenti ed incassi all'interno ed all'estero.

Eseguisce ogni operazione di banco per conto terzi.

Udine 27 febbraio 1874.

Il Presidente
C. KECHLER.

Stabilimento di tessitura meccanica di M. Volpe. In aggiunta a quanto dicemmo jeri a proposito di questo Stabilimento, possiamo soggiungere che le colonne in ghisa, di cui parlasi in quell'articolo, furono gettate nella foderia del De Poli, e che il pavimento del piano-terra, interamente di mattone di cemento, venne eseguito dagli operaj dipendenti dall'avv. dott. Moretti. Altri, che hanno visitato quello stabilimento, ci espressero la loro soddisfazione per particolari pregj che da noi non furono indicati, cioè la semplicità elegante delle inferriate, l'eleganza delle porte d'accesso e una assai piacente regolarità dell'intero fabbricato, percui anche que' visitatori si uniscono a noi nel ripetere che pochi ve ne hanno di eguali, relativamente all'uso per cui fu costruito.

Riparazioni stradali. Dagli abitanti della Riva del Giardino riceviamo un reclamo col quale domandano che si tolga finalmente quel «calvario» che dalla casa Agricola s'innalza fino alla strada Liruti, esponendo da sette anni i transitanti a rompersi le gambe, per una salita così incomoda e tormentosa. Gli abitanti tutti di quel luogo protestano intanto sul poco conto fatto delle loro istanze. E sì che pagano le imposte ben alte e puntuali, quanto gli abitanti del centro; non godendo nè dei privilegi dell'illuminazione, nè della strada selciata e ben sicura. Quegli abitanti hanno ancora la compiacenza di trovar nei giorni di mercato tutto il marciapiedi occupato dai buoi, e quando piove tutte le cantine piene d'acqua, mancandovi uno sfogo, nè essendovi emissari capaci. «Si regolarizzò un nuovo giardino, dice il reclamo, e si lascia l'antico come un cimitero abbandonato e deserto, in istato peggiore d'ogni torrente in balìa di sè stesso. Si dovrebbero calcolare, dai nostri reggitori, prima le opere di necessità, che servono ad utile pubblico; e poi, se le finanze lo permettessero, quelle altre che sono puramente di lusso e di diletto. Speriamo adunque che la Giunta, animata, come lo è, dal desiderio del pubblico bene, prenda in considerazione un lavoro che non ammette più dilazione; e che essa supplisca e compia quanto le altre dimenticarono.»

La ferrovia Pontebbana. Il *Monitore delle strade ferrate*, del 25, scrive: «Sappiamo che in questi giorni una deputazione del Consiglio provinciale di Udine, accompagnata dall'on. deputato Varè, si è presentata alla Società dell'Alta Italia per sollecitare la costruzione della ferrovia della Pontebba.

«La Società fece sentire a quei signori come essa medesima soffriva i danni dell'inesplicabile ritardo frapposto dalla Banca di costruzioni di Milano, assuntrice dei lavori; e che a tutela dei propri interessi non avrebbe tardato a spingere con tutti i mezzi la Banca stessa all'adempimento de' suoi obblighi.

«Rispetto poi al dubbio espresso dai suddetti signori che la ferrovia potesse essere male costrutta, la Società, ch'è la vera proprietaria della linea e che deve assumerne la manutenzione e l'esercizio, ha dato le più ampie assicurazioni che nulla tralascierà da sua parte affinchè quella costruzione riesca pienamente conforme alle regole d'arte, mediante una continua e diligente sorveglianza.»

Teatro Sociale. La nuova commedia del signor Giordano: *Severità e debolezza*, è piaciuta?

Vediamo un po' l'esito della serata. Applausi *bruyants*, applausi di quelli che, stordendo, e assordando, fan dire: che bel successo! non ve ne furono; il pubblico (era jersera un bel pubblico) si limitò ad applaudire in qualche punto, mostrando anche di prendere ad obbiettivo più la valentia degli attori che il merito dello scrittore; pure, in complesso, può dirsi che il signor Giordano è uscito a bene dall'«arduo cimento» essendo pervenuto a tener sempre desta l'attenzione dell'uditorio, senza provocar mai nel medesimo nessun atto d'impazienza o di noja, anzi mettendolo a volte di buon umore e disponendolo abilmente in favor suo.

E ciò non è piccolo merito, ove si pensi che ad ottenere questo effetto il Giordano non ricorre mai a colpi di scena, a sorprese, a complicazioni, a spedienti a scatto improvviso. È una commedia la sua in cui non trovate nè lunghi antefatti, nè intrecci avviluppati, nè matasse da dipanare.

Son scene che vanno così una dietro dell'altra, talvolta un poco slegate, tal'altra cucite alla meglio lasciando vedere un po' la *ficelle*, basate su qualche dispettuccio amoroso, su qual-

che stizzuccia di puro progetto; o nonostante destano un certo interesse, e lo destano per sè medesime, non come episodii strettamente concatenati ad una azione predominante, non come particolari d'un quadro grandioso.

C'è dell'ingegno nel fare quattro atti con così poche risorse, e nel farli in maniera che chi li ascolta non solo vada immune dallo sbadiglio, ma a volte si accorga proprio di divertirsi, e ciò, diciamolo pure, ad onta che ci sieno qua e là delle stiracchiature e delle ripetizioni che tradiscono lo stento, e che qualche carattere sia alquanto esagerato.

La commedia che il signor Giordano ha intitolata *Severità e debolezza,* ma che, in considerazione dei due protagonisti, potrebbe anche chiamarsi *Il burbero e il bietolone, Il rigorismo e la bonarietà, Messer Fario e messer Placido* e via discorrendo, è un pasticcietto *bien assaisonnè*, i cui ingredienti non hanno nulla di nuovo, ma sono sani e di buon gusto, e mostrano nel cuoco quell'abilità non tanto comune che consiste nel saper valersi anche dei piccoli mezzi e nel trarne il maggior profitto.

Questa commedia a lieto fine, colla sua brava tirata all'ultima scena, in cui si raccomanda all'uomo severo di moderare il suo despotismo domestico ed al debole si ricorda quel distico proverbiale

Pur troppo in quella casa è poca pace
Ove gallina canta e gallo tace,

questa commedia, diciamo, fu eseguita sì bene che l'autore medesimo non avrebbe potuto desiderare di meglio.

Il Belli-Blanes fu l'eroe della serata. Il *beatus vir* non poteva essere più esattamente, più comicamente incarnato. Quel personaggio può dirsi che sia una creazione del Belli-Blanes. Egli fu applaudito, e una volta chiamato al proscenio, in unione al Fagiuoli che s'immedesimò molto bene nel carattere del padre severo.

Il Ceresa disse anche lui ottimamente la parte sua, e lo stesso e a dirsi delle signore Cottin, Zoppetti e Belli-Blanes. Il Garzes ed il Bonivento adempirono anch'essi il loro compito in modo lodevole.

Il pubblico se ne andò via di buon umore, abilmente eccitato anche da quel passaggio rapido, comicissimo, esilarante del Belli-Blanes dalla innata bonarietà ad una energia sgangherata tolta ad imprestito, passaggio che chiude, con accorgimento felicissimo, la produzione.

Questa sera e domani riposo, causa lo spettacolo mimo-ginnastico-equestre che avrà luogo in queste due sere al **Teatro Minerva.** La Compagnia frattanto darà l'ultima mano alle prove delle altre novità che annunciamo qui sotto.

Intanto il rispettabile pubblico vada in massa al Minerva; prescindendo dallo spettacolo del circo ippico, sarà di per sè stesso uno spettacolo bello e lieto il vedere tutte le classi di cittadini associate in un trattenimento a sollievo dei poveri.

La *refectio pauperis* una volta risultava in gran parte dalla *abstinentia jejunantis* (siamo in quaresima e un po' di latino può passare); adesso la paga e più copiosamente il *cavourino* di chi si diverte. Chi hanno guadagnato tutti e due.

—

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno al Teatro Sociale nel corso della settimana ventura.

Lunedì 2 *Andreina* di Sardou. Nuovissima.
Martedì 3 *Vita Nuova* di Gherardi Del Testa. Nuovissima.
Mercoledì 4 *Attrice e Cameriera* di Ferrari. Nuovissima.
Giovedì 5 *Un Brindisi* di Castelnuovo. Nuovissima. Serata del signor Belli-Blanes.
Venerdì 6 *Impara l'arte* di Castelnuovo. Nuovissima.
Sabato 7 *Il Signor Alfonso* di Dumas (figlio). Nuovissima.
Domenica 8 *Cause ed effetti* di Ferrari.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, 1°, dalla Banda del 24° Reggimento di Fanteria alle 12 1|2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia « Il Campo » — Emiliano
2. Duetto « Simon Boccanegra » — Verdi
3. Valzer « Faust » — Strauss
4. Cavatina « Rigoletto » — Verdi
5. Mazurka « Emancipazione » — Strauss
6. Sinfonia « Alzisa » — Verdi
7. Galopp « Vivat » — Zikoff

FATTI VARII

I Cardinali. Colla morte del card. Barnabò, i cardinali morti durante il pontificato di Pio IX raggiungono il numero di 101! Il Sacro Collegio si compone ora di 8 cardinali creati da Gregorio XVI e di 45 creati da Pio IX. Così il *J. de Florence.*

Il monte Sinai. Scrivono dal Cairo, 17 febbraio, alla *Correspondance Havas*: «Il noto viaggiatore inglese dottor Carlo Beke, scrive dal golfo di Akaba ch'egli ha scoperto il vero monte Sinai ad una giornata di distanza al nord est di Akaba. Gli arabi lo nomano *Zebel el Nur*, o *Montagna di luce*, ed è alto 5000 piedi. Sulla più alta vetta di quel monte il dottor Beke trovò i resti di animali sacrificati, ed a metà della salita scoperi parecchie iscrizioni sinaitiche, delle quali prese copia.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 febb. contiene:

1. R. decreto 31 gennaio 1874, che applica anche agli ispettori centrali di amministrazione le disposizioni contenute nel R. decreto 24 marzo 1872.

2. R. decreto 8 febbraio che approva il ruolo degli impiegati di dogana e alcune modificazioni all'ordinamento delle dogane.

3. R. decreto 8 gennaio che sopprime il posto di capo-sezione di 2ª classe portato dalla tabella annessa al R. decreto 19 febbraio 1871, e istituisce un posto di direttore capo di divisione di 2ª classe coll'annuo stipendio di L. 5000.

4. R. decreto I° febbraio che autorizza la *prima Società Italiana dello stigliamento meccanico e della lavorazione della canapa e del lino*, sedente in Montagnana, ad aumentare il suo capitale.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— È stata distribuita la relazione della Giunta sul progetto di legge presentato dal ministro della guerra pei lavori per la difesa dello Stato.

Il ministro aveva domandato 79,700,000 lire da ripartirsi in vari anni; la Giunta, ammettendo questa spesa, ha però creduto di dover presentare un secondo progetto per altri 88,500,00 lire; a parere della Giunta dovrebbero adunque essere stanziate in bilancio le somme di L. 169,200,000, le quali dovrebbero, come già dicemmo, essere ripartite in vari bilanci, fino al 1882.

Siamo assicurati che nella prossima settimana la Camera sarà chiamata a deliberare su questa importantissima questione. *(Libertà)*

— Il Senato approvò quattro fra i progetti di legge posti all'ordine del giorno. Lunedì comincierà la discussione della legge forestale.

— La Camera, nella seduta del 26, dopo lo svolgimento d'un'interrogazione dell'on. Nisco al ministro delle finanze sulla coltivazione del tabacco nella provincia di Benevento, ha proseguito, senza notevoli incidenti, la discussione del primo articolo del progetto di legge per modificare le tasse di registro e bollo, approvandone cinque paragrafi.

—Anche il *Corrispondente di Norimberga* dice essere probabile che la gita dell'arciduca Alberto in Italia stia in connessione cogli scandagli occorrenti per preparare la visita in Roma dell'Imperatore d'Austria al Re Vittorio Emanuele.

— La distribuzione all'armata nostra dei nuovi fucili Wetterli procede su larga scala. Quasi tutta la fanteria di guarnigione a Roma ne è armata. *(Perseveranza).*

— Si scrive da Roma alla *Gazzetta di Venezia* che la questione su cui pare che il ministero intavolerà la questione politica, è quella concernente l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi addizionali accordati alle Provincie sulla imposta dei fabbricati.

— L'on. Coppino è presso al termine del suo rapporto sulla legge degli impiegati. Di questo progetto sarà chiesta l'urgenza; ma è poco probabile che sia trattata prima che sia terminata la discussione sui provvedimenti finanziarii. *(Italie).*

— Il marchese di Noailles, nuovo ambasciatore di Francia, non giungerà che nella settimana ventura. Prima di venire in Roma il marchese di Noailles si fermerà probabilmente un giorno a Torino e un altro a Firenze.

— La Commissione incaricata di proporre i lavori più urgenti da farsi in difesa dei fiumi della Valle del Po ha presentato la sua relazione.

L'ammontare delle opere di difesa più urgenti da eseguirsi nell'anno, è di circa 7 milioni.

— Dopo la discussione dei provvedimenti finanziarii, il Ministro dei Lavori Pubblici presenterà alla Camera il progetto di legge pel riscatto delle Ferrovie Romane.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 26. *(Assemblea.) Pouyer-Quertier* propone di mettere un'imposta sulle raffinarie dello zucchero. Il suo discorso fu applauditissimo.

I *ministri del commercio e degli affari esteri* rispondono che sarebbe una violazione della Convenzione del 1864.

Il *ministro delle finanze* ammette l'imposta sulle raffinerie, ma dopo spirato il termine della Convenzione.

Dopo diversi vivi incidenti, la proposta, abbandonata da Pouyer, ma ripresa dalla sinistra, fu respinta con voti 378, contro 297.

Vienna 27. S. M. l'Imperatore nel miglior stato di salute, è giunto questa mattina alle ore 5 e mezza alla stazione della ferrovia del Nord, ove era ad attenderlo il Principe ereditario, nonchè il presidente dei ministri, tutti i ministri, il presidente di polizia e il direttore della ferrovia del Nord.

Il ministro delle finanze dichiarò, nella seduta che tenne ieri la commissione per la riforma delle imposte, che il Consiglio dell'Impero verrà aggiornato soltanto al momento dell'apertura delle Delegazioni.

Vienna 27. La Commissione al bilancio accettò la Risoluzione d'invitare il Governo ad abolire il giuoco del Lotto, quando sarà compiuta la riforma delle imposte dirette.

Edelbacher propose d'invitare il governo a presentare nel corso di questa sessione delle proposte per la costruzione delle ferrovie di Micheldorf, Kirchdorf, Wels, Steyer Attnang.

Londra 26. I più recenti dispacci dalla Costa d'Oro, recano notizie allarmanti. Il pubblico attende con ansietà di essere informato sugli avvenimenti.

Pietroburgo 26. A quanto si rileva, fra gli uomini di Stato russi ed austriaci, venne discussa specialmente la questione, sul diritto negato dalla Porta ai Principati del Danubio di conchiudere trattati; indi il diritto ereditario della linea Hohenhollern nella Rumenia.

Sembra però che essi siano d'accordo, che la convenzione di Parigi non sta in contraddizione nè col diritto di conchiudere trattati da parte dei Principati Danubiani, nè col diritto ereditario degli Hohenzollern in Rumenia per cui le potenze possono appoggiare le rispettive pretese degli anzidetti Principati.

New-York 26. Gonzales venne installato quale presidente della Repubblica di S. Domingo. I membri della famiglia Baetz vennero esigliati.

Berlino 26. Il capitano Werner venne assolto dal Consiglio di guerra.

Parigi 26. I giornali repubblicani si mostrano soddisfatti pella lettera-manifesto di Thiers.

L'elezione del repubblicano Toupet a questore della Camera è riguardata come un avvenimento politico, perchè il presidente dell'Assemblea Buffet agitò fortemente contro tale nomina.

Ultime.

Berlino 27. Il gran cancelliere presentò in nome del Consiglio federale il progetto di legge relativo all'internamento ed alla perdita della cittadinanza per quegli ecclesiastici dimessi dai loro uffici o puniti per abuso del loro ministero.

Colonia 27. La *Gazzetta di Colonia* pubblica che il conte Arnim assumerà il posto di ambasciatore.

Ostrovo 26. Oggi venne comunicato all'arcivescovo Ledochowski la decisione del Tribunale circolare per la quale gli è ingiunto di subire la pena del carcere per un anno invece della multa di 8000 talleri.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.1	749.5	750.5
Umidità relativa . . .	89	73	91
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .			
Vento { direzione .	N.E.	N.	calma
Vento { velocità chil.	1	2	0
Termometro centigrado	6.4	9.0	7.0

Temperatura { massima 11.1 / minima 4.9
Temperatura minima all'aperto 3.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 febbraio

Austriache	192.—	Azioni	145.3|8
Lombarde	94.—	Italiano	61.—

PARIGI 26 febbraio

Prestito 1873	93.25	Meridionale	183.50
Francese	58.90	Cambio Italia	13.1|4
Italiano	61.50	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	356.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	3890.—	Prestito 1871	—.—
Romane	68.—	Londra a vista	25.24.—
Obbligazioni	—.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	171.25	Inglese	92.1|8

LONDRA, 26 febbraio

Inglese	92.1|8	Spagnuolo	19.7|8
Italiano	61.1|8	Turco	39 3|8

FIRENZE, 27 febbraio

Rendita	70.82.—	Banca Naz. it. (nom.)	2115.—
» (coup. stacc.)	68.50.—	Azioni ferr. merid.	440.—
Oro	23.18.—	Obblig. » „	218.—
Londra	28.85.—	Buoni » „	—.—
Parigi	115. 35.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.50.—	Banca Toscana	1520.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	—.—
Azioni »	875.—.—	Banca italo-german.	275.—

VENEZIA, 27 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., a 70.75.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.17	a	23.16	
Banconote austriache	» 2.58 7|8	»	2.59.—	p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 70.80	a	L. 70.75
» » » 1 luglio	» 68.65	»	68.60

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 271.—	a	271.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.16	»	23.17
Banconote austriache	» 258.75	»	259.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 27 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.26 —	5.27 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.93. —	8.9.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.27	11.28
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 26	al 27 feb.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.70	69.70
Prestito Nazionale	»	74.—	74.15
» del 1860	»	104.—	104.25
Azioni della Banca Nazionale	»	973.—	970.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	242.75	242.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.75	111.75
Argento	»	105.50	105.70
Da 20 franchi	»	8.93 —	8.93.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 28 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.47	ad L.	29 16
Granoturco	»	»	18.75	»	20.95
Segala nuova	»	»	17.90	»	18.05
Avena vecchia in Città	» rasata	»	13.—	»	13.10
Spelta	»	»	—.—	»	33.65
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.65
» da pilare	»	»	—.—	»	17.10
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.02
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	12.35
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44.15
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	33.55
» alpigiani	»	»	—.—	»	36.75
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 173-21 2

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
del Civico Spedale
e Casa degli Esposti in Udine

AVVISO

Nell' asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 21 gennaio p. p. pari numero venne aggiudicato l'appalto di cui l'Avviso stesso pel prezzo di l. 6345.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 11 marzo p. v. e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev' essere presentata a questo ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun' altra offerta e verrà definitivamente aggiudicato il detto appalto del lavoro, cioè d' innalzamento dell'acqua della Cisterna mediante pompe e distribuzione in tutte le infermerie ecc. ecc.

Udine, 24 febbraio 1874.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

N. 51 IX

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Il Municipio di Frisanco

AVVISO D' ASTA

Il Consiglio Comunale avendo dichiarato in seduta straordinaria 9 dicembre 1873 di eseguire i lavori di costruzione e sistemazione della strada carreggiabile obbligatoria dal punto S. Floriano al confine di Maniago II tronco per l' estesa di metri 1048.10.

Si rende noto

che presso l' Ufficio Municipale di Frisanco nel giorno 14 marzo sarà aperto un pubblico incanto col metodo della candela vergine giusto le norme prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale di Stato 4 settembre 1870 n. 5852 per aggiudicare al miglior offerente delle opere sopra descritte e ciò colle condizioni seguenti:

I. L' asta sarà aperta sul dato di l. 35,344.51 (trentacinquemille trecentoquarantaquattro e centesimi cinquantauno.)

II. L' offerta dovrà essere speciale per le quattro tratte nelle quali è divisa la strada cioè:

A tratta della sez.	89 a 99	l.	8092.06
B » »	» 100 a 107	»	6862.20
C » »	» 108 a 119	»	10022.19
D » »	» 120 a 133	»	10368.06
Totale		it. l.	35344.51

III. Gli aspiranti per essere ammessi a far gara dovranno effettuare a cauzione delle loro offerte il deposito separato del decimo del prezzo sul quale verrà fatta l' offerta speciale giusto l' art. 2 precedente in numerario od in viglietti di Banca Nazionale od in cartelle di rendita al prezzo dell' ultimo listino.

IV. La aggiudicazione avrà luogo nel caso di più concorrenti ed a favore del miglior offerente che risulterà all' estinzione dell' ultima candela e non saranno accettate ulteriori offerte salvo quelle migliori in ribasso previsto dall' art. 98 del succitato Regolamento n. 5832 da pubblicarsi con altro avviso per migliorare il prezzo dell' aggiudicazione provvisoria.

V. L' aggiudicatario o aggiudicatari definitivi all' atto della stipulazione del contratto dovranno presentare la cauzione di l. 3750 mediante avallo o con deposito di egual importo in cassa del Comune.

VI. L' appaltatore o appaltori dovranno ultimare il lavoro entro 4 anni a partire dal giorno della regolare consegna, e dovrà essere collaudato entro giorni 40 della data del rilascio del certificato per parte dell' ingegnere direttore.

VII. I pagamenti del prezzo di delibera e le risultanze dell' atto di laudo verrà corrisposto all' impresa o imprese 144 eguali rate, la I entro l' anno 1874 sempre che i lavori siano capaci di cautarla e le altre rate negli anni successivi cioè negli esercizi 1875 e 1876 l' ultimo a lavoro collaudato.

VIII. Le spese d' incanto bolli copie e tasse inerenti resteranno a tutto carico dell' imprenditore o imprenditori. Il progetto ed il capitolato sono ostensibili presso la Segreteria Municipale nelle ore d' Ufficio fino al giorno dell' asta.

Frisanco, 27 febbraio 1874.

Il Sindaco
M. BELTRAME

La Giunta
Osualdo Marcolino
Brun Sep Valentino
Brun D'Agnolo Valentino

Il Segretario
Girolamo Toffoli.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.